

Quali giovani per i partigiani dell'Anpi?

LUCIANO BORGHESAN

Largo ai giovani, ma con attenzione. La base delle associazioni partigiane raccoglie l'invito del presidente Stefano Ricci al congresso nazionale: «Dobbiamo - ha detto - essere coscienti che sono le idee e non possono essere le persone a proiettarsi nel futuro e a sopravvivere. Ideali che debbono, per tradursi in realtà, valersi delle capacità, delle nuove conoscenze, delle energie delle giovani generazioni». E' un congresso di svolta quello che si sta celebrando (ancora oggi e domani) a Torino Incontra.

I giovani intervengono, vogliono tramandare memoria e valori dei nonni che hanno contribuito alla Liberazione, alla Costituzione. Alcuni lo fanno con molta grinta: «I giovani - ha concluso Paola Pozzoli, di Carate - hanno diritto a chiedere coerenza e a contestare». Contestare che cosa? Diego Novelli, presidente provinciale Anpi, chiede chiarezza, e lo farà oggi. Anche Carlo Smuraglia di Milano è prudente: «Piano. C'è una generazione di mezzo che ha comune sentire con chi ha fatto la Resistenza. Anche l'Anpi ha regole da rispettare». Non si vuole imbarcare la protesta di delusi dai partiti o dei centri sociali, ma impegnarsi per i diritti alla libertà, alla pace, al lavoro, che avevano conquistato i comandanti Rendina a Torino e Pillo Sarti a Firenze.